

Numero
2634

ep

1

Bellinzona
24 maggio 2023

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signora
Giulia Petralli
Deputata al Gran Consiglio

Interrogazione n. 52.23 del 5 aprile 2023

Morte di un'istituzione sociale per invalidi a Bombinasco/Malcantone: che succede?

Signora deputata,

prima di entrare nel merito delle domande poste riteniamo opportuno contestualizzare il tema.

La Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi (LISPI), del 14 marzo 1979, e il relativo Regolamento (RLISPI), del 19 giugno 2012, contemplano due regimi applicabili agli Enti per invalidi.

Da una parte vi è l'autorizzazione d'esercizio, retta dall'art. 3c LISPI e dagli artt. 6-15 RLISPI, che specificano i requisiti. Questa autorizzazione permette a un Ente di esercitare sulla base di "requisiti qualitativi e economici, in particolare di tipo logistico, finanziario, organizzativo, e nell'ambito della gestione degli ospiti e del personale" (art. 3c cpv. 3 LISPI).

Dall'altra vi è poi il riconoscimento ai fini del sussidiamento, retto dall'art. 3d LISPI e dagli artt. 16-32 RLISPI, che, subordinato all'autorizzazione d'esercizio, permette in sintesi di accedere ai finanziamenti cantonali laddove si risponda a un bisogno ai sensi dell'art. 2a LISPI (Pianificazione cantonale) e si adempia ai requisiti imposti dalla Legge federale sulle istituzioni che promuovono l'integrazione degli invalidi (LIPIn), del 6 ottobre 2006.

Se l'autorizzazione d'esercizio può essere ottenuta anche senza il riconoscimento, lo stesso non vale all'inverso (art. 3d cpv. 1 LISPI). L'Ufficio degli invalidi (UI) è competente per la verifica dell'autorizzazione d'esercizio, mentre la verifica dei criteri relativi alla certificazione qualità sulla base delle normative vigenti – condizione *sine qua non* per l'ottenimento del riconoscimento – spetta agli enti certificatori esterni.

Il Centro d'incontro Al Suu, con sede a Bombinasco nel Comune di Curio, gestito dall'Associazione Vivere Insieme (AVI), costituisce l'unico caso sul territorio cantonale di Ente autorizzato a esercitare pur se non riconosciuto ai fini del sussidiamento, ed è pertanto anche escluso dalla Pianificazione cantonale.

L'Ufficio degli invalidi, e per il suo tramite il Dipartimento della sanità e della socialità, è venuto a conoscenza della situazione lo scorso 12 gennaio da Fra Martino Dotta, presidente dell'Associazione Vivere Insieme. Nel concreto il Consiglio di Fondazione della Fondazione Francesco – diretta dallo stesso Fra Martino Dotta – che, in collaborazione con l'AVI, aveva dato mandato di allestire uno studio di fattibilità inerente alle strutture di Bombinasco, ha deciso di rinunciare al progetto, interrompendo la collaborazione e il sostegno finanziario con effetto al 31 dicembre 2022 e costringendo quindi l'AVI a riorganizzarsi. Fra Martino Dotta ha inoltre informato che cesserà la sua attività quale presidente e membro del Comitato dell'Associazione a fine 2023; nonostante ciò garantirà la sua disponibilità in veste privata e non più a nome della Fondazione Francesco.

Nell'ultimo periodo la struttura ha registrato maggiori difficoltà finanziarie: di fatto le rette non coprivano più i costi di gestione corrente. Inoltre l'Opera Francescana di Carità di Soletta, proprietaria dello stabile, ha deciso di vendere la struttura e di non più contribuire con finanziamenti all'attività dell'AVI.

Dopo questa premessa, rispondiamo come segue alle domande poste.

1. Quale strategia potrebbe mettere in atto l'Ufficio invalidi per evitare la chiusura della struttura?

L'Associazione Vivere Insieme ha un'autorizzazione d'esercizio, ma non è finanziata. Come indicato nella premessa, un sostegno finanziario richiede una serie di condizioni ai sensi della LISPI e del relativo RLISPI, che la struttura non possiede. L'AVI non ha inoltre mai intrapreso i necessari passi in direzione di una richiesta di questo tipo, pertanto a oggi non ci sono le basi legali e le condizioni operative (piano contabile, sistema di gestione della qualità, presenza in pianificazione, ecc.) che permettano di riconoscere un eventuale sostegno finanziario. La necessità di importanti interventi strutturali e di adeguamento logistico della struttura, ormai vetusta, impedisce inoltre all'AVI di accogliere un numero più elevato di persone.

Poste le scelte dell'Associazione, la chiusura della struttura è pertanto inevitabile.

2. È possibile favorire la ripresa della struttura da parte di un altro ente sociale riconosciuto?

Si sono vagliate diverse possibilità, compresa quella di accorpate la struttura a un altro Ente. Eventualità tuttavia subito abbandonata per le ragioni di cui sopra (mancanza delle condizioni di base). In occasione degli incontri e degli scambi avuti con l'Ufficio degli invalidi nel corso di questi mesi, l'Associazione ha messo al corrente di altre possibili e interessanti opzioni di riconversione della struttura e dell'attività (a vocazione turistica e inerente ad altri ambiti sociali, socio-culturali, ecc.). L'Associazione è dunque in trattativa con alcuni attori del territorio, non da ultimo con il Comune di Curio, per discutere di potenziali progetti da sviluppare.

La chiusura della struttura non va a scapito della risposta alle richieste provenienti dal territorio, in quanto quest'ultima non era più in grado di accogliere utenza a causa della sua situazione finanziaria, strutturale e progettuale. Inoltre non vi erano abbastanza richieste di collocamento che potevano essere assorbite dall'Associazione.

Dal punto di vista della richiesta e dei bisogni emergenti in merito alla presa in carico di persone che necessitano di un ambito protetto, la chiusura della struttura non mette in difficoltà il settore e nemmeno la sua capacità di risposta alle richieste del territorio, dal momento che queste sono già assorbite e/o inserite nella prossima Pianificazione 2023-2026, in collaborazione con gli Enti LISPI autorizzati e finanziati già attivi in Ticino.

3. Se non fosse possibile, come intende favorire il ricollocamento degli invalidi e del personale?

Per quanto concerne il ricollocamento delle persone coinvolte, è garantito il seguito individuale, che permette di definire con ognuna di esse e con la loro rete di riferimento il progetto più consono e adeguato, in collaborazione e con il sostegno dell'Ufficio degli invalidi, che è a conoscenza di ogni singolo progetto e segue da vicino la situazione. L'Ufficio degli invalidi garantirà la continuità della presa in carico di ogni singola persona presso Al Suu fintantoché non sarà identificato e concretizzato un collocamento adeguato alle esigenze e ai desideri di ognuna delle persone presenti in struttura. Si tratta di 8 utenti, di cui 5 in età AVS.

Per quanto attiene al personale di Al Suu, l'Ufficio degli invalidi ha favorito il contatto fra la struttura e l'Associazione ticinese delle istituzioni sociali (ATIS), per rendere noti i profili delle 14 persone (con percentuali, profili e ruoli diversi) a cui è stata comunicata la disdetta per fine giugno. Il Comitato dell'AVI e il suo presidente si sono impegnati a far fronte alla loro responsabilità di sostenere i collaboratori e le collaboratrici nella ricerca di un nuovo posto di lavoro.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 3 ore.

Voglia gradire, signora deputata, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (dss-dasf@ti.ch)
- Ufficio degli invalidi (dss-ui@ti.ch)